Attentato dinamitardo di via Lentini, la Polizia arresta tre siracusani

Grazie all’attento lavoro delle forze dell’ordine, sono stati individuati i responsabili dell’attentato dinamitardo ai danni di una pizzeria di via Lentini. Era lo scorso 15 settembre ed un ordigno esplosivo danneggiò l’attività commerciale.
Gli agenti della Squadra Mobile di Siracusa hanno tratto in arresto un uomo di 30 anni, uno di 24 anni e uno di 47, tutti già ampiamente noti alle forze dell’ordine.
Le indagini hanno incrociato gli elementi forniti dalle telecamere di videosorveglianza presenti nella zona, l’analisi dei tabulati telefonici e delle celle di aggancio dei cellulari dei tre. Gli uomini della Squadra Mobile sono così arrivati ad individuare ed identificare i responsabili del grave episodio.
In particolare, le indagini hanno permesso di ricostruire con precisione la dinamica dell’attentato. L’ordigno viene consegnato ad uno dei tre dagli altri due complici, insieme alla bottiglia contenente il liquido infiammabile ed allo scooter utilizzato poi per raggiungere l’esercizio commerciale preso di mira dai malfattori.
Collocato l’ordigno e cosparsa la saracinesca con il liquido infiammabile, veniva innescata la bomba artigianale che ha provocato la deflagrazione che ha gravemente danneggiato l’ingresso del locale.
Su disposizione dell’Autorità Giudiziaria, il trentenne ed il ventiquattrenne sono stati posti agli arresti domiciliari; mentre al quarantasettenne, che è già detenuto nel Carcere di Cavadonna per altra causa, è stata notificata l’ordinanza di carcerazione.

Spaccio di droga, la Polizia arresta un pusher. Sequestro di crack e coca in viale dei Comuni

Un 44enne siracusano è stato arrestato dagli agenti delle Volanti. Deve rispondere di detenzione ai fini dello spaccio di sostanze stupefacenti. Sottoposto a perquisizione personale, è stato trovato in possesso di 467 grammi di droga e di 1.920 euro in contanti, verosimile provento dell'attività di spaccio. Denunciato per evasione l'uomo trovato in compagnia dello spacciatore: doveva essere ai domiciliari nella sua abitazione.
Rinvenuta e sequestrato stupefacente in viale dei Comuni, una delle note piazze di spaccio cittadine. La droga – 14 dosi di crack e 7 di cocaina – era nascosta all'interno del manico di plastica della paletta alza immondizia. In questo caso sono stati gli agenti del Commissariato "Ortigia" ad intervenire.

Pesca abusiva nella zona di massima tutela dell'Area Marina Protetta: denunciato

Grazie alle segnalazioni del Consorzio Area Marina Protetta del Plemmirio, la Guardia Costiera ha bloccato e denunciato un

diportista intento alla pesca abusiva nello specchio acqueo della riserva integrale (zona A) dell’Area Marina.
A bordo di un’unità da diporto priva di licenza per l’esercizio della pesca professionale, è avvistato attraverso il sistema di videosorveglianza dell’Area Marina Protetta del Plemmirio, installato presso la sala operativa del Comando della Capitaneria di porto di Siracusa. Dalla sala operativa è stata disposta l’uscita in mare di una motovedetta. Interrotta l’attività di pesca, si è proceduto ad identificare l’uomo. L’attrezzattura da pesca, non conforme alla normativa nazionale in materia di pesca ricreativa, è stata sequestrata.
Il capitano di vascello Sergio Lo Presti, comandante della Capitaneria di porto di Siracusa, raccomanda il capillare rispetto delle zonazioni dell’Area Marina Protetta del Plemmirio e coglie l’occasione per ricordare che le attività di pesca “illegittime” condotte all’interno della zona “A” dell’Area Marina del Plemmirio sono perseguite penalmente.

Niente perizia psichiatrica per Massimo Cannone, rinvio a giudizio per l'omicidio della moglie

Rinvio a giudizio per Massimo Cannone, il 45enne lentinese accusato di aver ucciso la moglie. Il femminicidio si è consumato nella casa di Lentini dove i due vivevano, a marzo dello scorso anno. La donna, Naima Zahir, venne raggiunta da una coltellata risultata fatale.
La difesa del tappezziere aveva richiesta una perizia psichiatrica sull’imputato. Ma il gup del Tribunale di

Siracusa ha respinto quella istanza, decidendo invece per il rinvio a giudizio.
Fermato poco tempo dopo il delitto, il 45enne avrebbe confessato le sue responsabilità nel corso dell'udienza di convalida. "Mi sentivo oppresso", avrebbe detto al magistrato prima di fornire la sua versione di quanto accaduto. Secondo l'accusa, Cannone non avrebbe subito chiamato i soccorsi ma sarebbe prima "andato a bere una birra", per presentarsi a casa solo dopo.
Intervistato prima del fermo dalla trasmissione di Rai 2 "Ore 14", l'uomo aveva parlato di un suicidio e del suo tentativo di salvarla.

Crack, denunciato 18enne trovato con 20 dosi

E' stato trovato in possesso di 20 dosi di crack. Per questo la polizia del commissariato di Ortigia ha denunciato, nell'ambito di servizi finalizzati al contrasto allo spaccio e al consumo di droga, un giovane di 18 anni. Nelle scorse settimane è scattato l'allarme crack tra i giovanissimi in provincia di Siracusa. Secondo il Dipartimento di Salute Mentale, tuttavia, il fenomeno, che si registra in linea con l'andamento nazionale, riguarda anche un alto numero di adulti, anche di mezza età.

Elezioni regionali: il ricorso di Fiumara "inammissibile", confermato l'esito del voto

La Prima Sezione del Tar di Palermo ha dichiarato inammissibile il ricorso presentato da Luigi Fiumara per l’annullamento parziale dei dati relativi alle elezioni regionali dello scorso settembre. Fiumara, candidato nella lista “De Luca Sindaco di Sicilia – Sud chiama Nord” nella circoscrizione di Siracusa, ha manifestato il sospetto di presunti errori di calcolo e sviste nella compilazione dei verbali, lasciando aperta la porta al dubbio circa un eventuale utilizzo della cosiddetta scheda ballerina.
Per i giudici amministrativi non sono i presupposti per considerare inficiato il risultato elettorale. In giudizio si erano costituiti anche i deputati regionali Giuseppe Carta e Carlo Gilistro mentre gli altri componenti della deputazione – pur chiamati in causa – non si sono costituiti.
“Una sentenza che riconosce la legittimità delle elezioni svolte e il rispetto dei principi della legalità, oltre la buona fede dei candidati che, comunque, non era mai stata messa in dubbio”, commenta Giuseppe Carta. Per Gilistro si tratta di “un pronunciamento con cui si mette un freno alla cultura del sospetto, quella che porta a disconoscere il lavoro di apparati importanti e di garanzia del nostro sistema democratico, finendo per allontanare i cittadini dalla partecipazione democratica”.

foto dal web

Casa occupata contesa: denunciate tre donne per molestie ad una 37enne

Ritenevano di dover occupare abusivamente un immobile già abitato con la stessa modalità da una donna di 37 anni. Per questo tre siracusane di 21, 47 e 48 anni avrebbero dapprima iniziato ad intimarle di lasciare quella casa, con l'obiettivo di appropriarsene al suo posto. Al diniego, sarebbe partito un percorso di molestie e minacce ai danni della vittima. Indagini di polizia giudiziaria hanno condotto infine gli agenti della Squadra Mobile alla denuncia delle tre, accusate, appunto di minacce e molestie.

Sempre la Squadra Mobile ha denunciato un 40enne siracusano per violenze e minacce nei confronti dell'ex coniuge e per aver violato il domicilio della donna, nei confronti della quale l'uomo provava forti risentimenti.

Palpeggiamenti durante un allenamento, ai domiciliari un maresciallo della Capitaneria di Porto

Un maresciallo della Capitaneria di Porto, in servizio a Siracusa, è finito ai domiciliari con l'accusa di violenza sessuale. Il 46enne è stato arrestato e, su disposizione del gip del Tribunale aretuseo, sottoposto amisura cautelare in

attesa dell’interrogatorio di garanzia.
Pochi i dettagli che filtrano, è massimo il riserbo degli investigatori. Sarebbe stata la donna vittima delle attenzioni particolari a presentare denuncia. Si sarebbe rivolta a lui in quanto preparatore atletico, per definire la preparazione in vista di un concorso per entrare nelle forze dell’ordine. Nel corso di una seduta di allenamento – secondo l’accusa – il maresciallo avrebbe palpeggiato la donna. I fatti sarebbero accaduti a dicembre dello scorso anno.

Dirigente comunale denunciato a Lentini: affidamenti a ditte in odore di mafia

La Guardia di Finanza ha svolto una serie di accertamenti sugli affidamento concessi dal Comune di Lentini nel 2019. Sotto esame il corretto assolvimento degli obblighi imposti dal Codice dei Contratti pubblici. I controlli si sono poi concentrati su quattro affidamenti diretti, relativi ad attività di manutenzione ordinaria e straordinaria delle aree attrezzate a verde pubblico nonché di strade del centro urbano, del valore di diverse migliaia di euro.
È emerso – spiegano gli investigatori – che le procedure erano state affidate a quattro soggetti destinatari in passato di misure di prevenzione antimafia con provvedimento definitivo, in contrasto con quanto stabilito dalla normativa. Il Codice Antimafia stabilisce per chi si trova in questa condizione anche il “divieto di concludere contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, di cottimo fiduciario e relativi subappalti e subcontratti, compresi i cottimi di qualsiasi tipo, i noli a caldo e le forniture con posa in opera”. I

Finanzieri, pertanto, hanno segnalato all’Autorità Giudiziaria la posizione del dirigente del Comune di Lentini per la violazione del Codice Antimafia e per il reato di abuso d’ufficio.

Caporalato nelle campagne di Pachino: tre divieti di dimora, sospesa un'attività agricola

E’ stata ribattezzata Aristeus l’operazione contro il caporalato condotta dalla Questura di Siracusa e coordinata dalla Procura. Divieto di dimora a Pachino per due italiani e un tunisino, ritenuti responsabili di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, con l’aggravante costituita dal fatto che il numero dei lavoratori reclutati era superiore a tre.
Non potranno rimettere piede a Pachino senza l’autorizzazione dell’Autorità Giudiziaria. Per uno dei tre, titolare dell’azienda agricola, eseguita la misura cautelare del divieto temporaneo di esercitare l’attività per un anno.
Attraverso intercettazioni telefoniche e immagini estrapolate dalle telecamere installate nei vari obiettivi, gli investigatori del Commissariato di Pachino hanno ricostruito la vicenda, nel periodo compreso dal 4 al 24 luglio 2020.
E’ emerso che, alle dipendenze dell’impresa, vi erano soprattutto lavoratori irregolari per lo più stranieri e privi di permesso di soggiorno. Venivano impiegati – spiegano le forze di polizia – occasionalmente ed in condizioni lavorative di sfruttamento. Ricostruite le modalità di reclutamento della

manodopera irregolare ed in particolare il ruolo del tunisino in questo compito.
Per l’accusa, gli indagati avrebbero dolosamente violato le norme del contratto collettivo di categoria in materia di retribuzione, di riposi, e le disposizioni che tutelano la salute e la sicurezza sul lavoro dei dipendenti.